

L'11 Aprile 2018 è iniziato il percorso di occupazione per creare un centro studi che desse la possibilità alle studentesse e agli studenti di avere un luogo fisico per dare libero sfogo alla voglia di apprendere e conoscere.

Dopo tre mesi esatti di eventi, tavoli di lavoro, iniziative e studio, la rettrice Maria del Zompo ha deciso che questa esperienza doveva finire.

Lo scorso 11 luglio, al nostro arrivo in facoltà, troviamo davanti a noi un'ingente schieramento di forze dell'ordine in tenuta antisommossa pronte a impedirci l'accesso al centro studi, atto che non ha precedenti nella storia dell'università di Cagliari.

Ci accusano di furti, ci accusano di danni e vandalismi non avendo nulla in mano, la rettrice mente spudoratamente cercando di ridurre ogni tipo di dissidenza ai canoni del politicamente corretto, di una presunta democrazia.

La democrazia di cui tanto si riempie la bocca la rettrice è quella dei manganelli, quella delle guardie giurate, quella delle intimidazioni della DIGOS, contro studenti che hanno scelto di non limitarsi all'esprimere le proprie idee, rinchiudendosi dietro un vuoto associazionismo, ma di battersi per queste.

Non hanno sgomberato solo uno sgabuzzino lasciato all'incuria, ma un progetto. Un luogo dove era presente una biblioteca con più di 2000 volumi, dove studentesse e studenti venivano a studiare giornalmente, un luogo dove vi erano laboratori, tavoli di lavoro e iniziative culturali di ogni genere.

La polizia dentro Sa Duchessa e lo sgombero del centro studi ci costringono ad archiviare la favoletta dell'Università come spazio libero e di cultura critica. Oggi la cultura ha dovuto cedere al manganello della forza pubblica, oggi la libertà delle idee è stata repressa dall'istituzione che dovrebbe difenderla, ma nei fatti l'unica libertà che ci concede è quella di rispettare regole già scritte, non perché siano giuste, ma perché sono regole.

L'Università è di chi la vive, delle studentesse e degli studenti e non saranno burocrati, poliziotti o tanto meno la rettrice ad impedirci di continuare le nostre attività. La facoltà intera diventerà il nostro centro studi. Occupremo un'aula, un androne, un corridoio o qualunque altro spazio dell'università, ogni qual volta vorremo studiare assieme, fare un'iniziativa o proiettare un film.

CENTRO

STUDI
AUTOGESTITO

CENTRO STUDI OVUNQUE!
RIPRENDIAMOCI L'UNIVERSITÀ!